

L'ITALIA E LA CRISI

Monti al Cav: «Non mi sento minacciato»

● Il premier in Spagna snobba gli attacchi di Berlusconi ● E se viene ritirata la fiducia? «Chiedete ai mercati. Noi continuiamo a lavorare con l'orizzonte di aprile 2013»

NINNI ANDRIOLO

Agli sfoghi di Berlusconi, Monti non assegna nemmeno il rango di minacce. Li snobba e li rinvia al mittente confermando così le indiscrezioni su un premier «offeso e irritato» dalle esternazioni al vetriolo del medesimo Cavaliere, che pochi giorni prima, aveva attribuito il governo il merito di «una politica liberale e riformatrice». Il presidente del Consiglio sfida da Madrid il predecessore a fare i conti con i «mercanti»: «Gente sempliciotta» che può dare «risposte poco gradite» agli «input che arrivano dai Paesi europei e dal dibattito che ciascuno di essi anima».

IL CONVEGNO DI ENRICO LETTA

Monti non nomina mai Berlusconi, rispondendo alle domande dei giornalisti che chiedono un commento sulla conferenza stampa di villa Ger-

netto. Accanto a Mariano Rajoy, al termine del foro parlamentare italo-spagnolo, Monti marca un distacco gelido da chi fa rimbalzare sul palcoscenico internazionale l'idea di un'Italia sempre e comunque politicamente instabile, un'immagine dalla quale è costretto a difendersi dall'estero per l'ennesima volta. «Le minacce di ritirare la fiducia a questo governo non possono essere fatte perché non le vivremo come minaccia - scandisce Monti - Siamo stati richiesti di dare un contributo in un momento difficile di questo Paese. Chi volesse ritirarci la fiducia, magari con ottimo fondamento, che non tocca a noi giudicare» si

...

Replica indiretta sullo spread: «Quando siamo arrivati raggiungeva 575 punti»

faccia avanti. «Noi ci impegniamo al meglio e pensiamo di avere buoni risultati - continua il premier - E se qualcuno decidesse di togliere la fiducia a questo esecutivo a noi non toglierebbe niente, se non un'attività di governo che non è stata da noi ricercata». Si accomodi, quindi, il Cavaliere. Metta in pratica i suoi annunci. Cosa accadrebbe all'Italia dopo, se realmente Berlusconi decidesse di far cadere il governo, bisognerebbe chiederlo «ai mercati» ed è su questo - avverte Monti - che dovrebbero interrogarsi «le forze politiche». E il professore ricorda - en passant - che un anno fa (quando il Cavaliere lasciò Palazzo Chigi, ndr) lo spread raggiungeva la vetta di 575 punti. Colpa delle minacce di Berlusconi, quindi, il cattivo andamento della Borsa di Milano e il differenziale che toccava ieri quota 350, dopo essersi assestato la scorsa settimana a livello 330? «Non ci avevo pensato, ora ci rifletterò...», risponde ironicamente il presidente del Consiglio. «Siamo persuasi che l'attuale spread dell'Italia nei confronti dei titoli decennali tedeschi sia ingiustificato - aggiunge - e che sarebbero ragionevoli livelli molto più bassi». E per Berlusconi, che minaccia la crisi di governo, il

professore confeziona un altro chiarissimo messaggio.

«Credo che la cosa migliore sia che noi continuiamo a fare il nostro lavoro con l'orizzonte temporale all'aprile 2013 - sottolinea - Come è sempre stato nei nostri intendimenti, e come ci ha chiesto il presidente Napolitano».

È al Capo dello Stato che compete il potere di sciogliere le Camere, in poche parole. Le sorti della legislatura non si decideranno, quindi, sulla strada che corre tra Arcore e via Bellerio, sede di quella Lega alla quale strizza l'occhio il Cavaliere alla ricerca di vendette di partito e propositi di riscossa.

EVITARE DANNI AL PAESE

Il Colle veglia sugli interessi del Paese e sulla vita delle istituzioni - avverte nella sostanza Mario Monti. E sull'impegno di un governo che, tra l'altro, dovrà condurre in porto la legge di stabilità evitando il rischio

...

Presa di distanze anche da Draghi: «Sbagliato inseguire il mito del supercommissario Ue»

di un esercizio provvisorio che creerebbe danni al Paese anche sul piano della credibilità internazionale. E se Berlusconi aveva dichiarato guerra all'Europa, e ad Angela Merkel, il premier ricorda a lui, alla Lega e ad altri che «L'Italia non dimentica di essere stata tra i padri fondatori» dell'Unione.

Al termine del Foro alla Moncloa - organizzato da Arel e aperto da Enrico Letta - tanto per replicare anche alle accuse spedite da Berlusconi a un governo pronò ai diktat di Berlino, il premier non manca di prendere le distanze anche da Mario Draghi, che in un'intervista al Der Spiegel aveva appoggiato la posizione tedesca. «Attenti a inseguire il mito del Supercommissario» Ue ai bilanci pubblici - sottolinea Monti - Se uno che ha già il Six Pack, il Fiscal compact, il Two pack, ha anche bisogno di un altro strumento per le regole fiscali, questo non suona molto bene per la serietà di chi deve rispettare le regole o per la fiducia di ogni Paese nei confronti degli altri». E «proponendo sempre nuove prove di integrità mentale e di virtù fiscale», «si finisce per dare il segnale ai mercati, un po' sempliciotti (appunto, ndr), che ciò che si predispone non funziona».

L'INIZIATIVA DI AREL

Al via il Foro italo-spagnolo voluto da Andreatta

È stato inaugurato ieri a Madrid dal premier Monti e dallo spagnolo Rajoy il Foro parlamentare italo-spagnolo organizzato da Arel (Agenzia ricerca e legislazione per l'Italia) e Cidob (Fondazione centro studi documentazione internazionale di Barcellona). Ad aprire i lavori, che proseguiranno anche oggi, sono stati Enrico Letta, presidente dell'Arel, e Narcis Serra per il Cidob. Due i fronti su cui si articola la discussione nell'edizione di quest'anno: «Italia e Spagna di fronte alla crisi europea» e «L'impresa come motore della riattivazione economica», oltre alle tre sessioni plenarie sull'Europa unita, il futuro dell'unione monetaria e la competitività. Tra i partecipanti, i membri dei due esecutivi - per l'Italia i ministri Passera e Moavero -, rappresentanti del mondo accademico e del sistema produttivo. Attivo dal 1999, il Foro di dialogo Italia-Spagna ogni anno offre un'occasione di incontro tra la società italiana e spagnola su temi politici, economici e culturali, nel solco tracciato da Beniamino Andreatta nel campo del confronto internazionale.



Mariano Rajoy e Mario Monti nella conferenza stampa congiunta FOTO ANSA

ANTICORRUZIONE

Il governo annuncia che chiederà la fiducia

Il governo questa sera chiederà la fiducia sul disegno di legge anticorruzione in aula alla Camera. Lo ha preannunciato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, nel corso della conferenza dei capigruppo che si è svolta ieri pomeriggio. Oggi alle 18 inizieranno le dichiarazioni di voto e alle 20 la prima chiama. Il termine per la presentazione degli ordini del giorno scade alle 12. Il voto finale sul ddl ci sarà mercoledì. Ad annunciarlo, ieri, la Guardasigilli Paola Severino. «Il fatto che in aula si sia chiesta la fiducia non esclude che il provvedimento sia stato profondamente condiviso da tutti i gruppi parlamentari», ha detto la ministra della Giustizia, sottolineando che «dopo un dibattito molto aspro si è alla fine arrivato da una condivisione» sul «provvedimento più complesso degli ultimi mesi» e che «rappresenta una conquista» per la quale il governo si definisce «sereno, nella consapevolezza di aver compiuto fino in fondo il proprio dovere».

La Cgil: sciopero generale per il 14 novembre

MASSIMO FRANCHI
ROMA

La mobilitazione dei sindacati europei di mercoledì 14 novembre in Italia si trasforma in quattro ore di sciopero generale decisi dalla sola Cgil. La segreteria di Corso Italia ieri sera ha deciso così, demandando ai territori la gestione delle manifestazioni e delle ore di sciopero. Le trattative, i contatti portati avanti con Cisl e Uil per organizzare una grossa manifestazione unitaria, non hanno avuto esito positivo. Davanti al «no» a un impegno forte ribadito da Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, la Cgil ha deciso di andare in piazza da sola. Come detto, lo sciopero rientra nell'ambito della giornata di mobilitazione europea indetta dalla Ces, la confederazione dei sindacati europei. Già dal palco

della manifestazione di piazza San Giovanni del 20 ottobre Susanna Camusso aveva dato appuntamento al 14 novembre, sottolineando che la mobilitazione andava avanti. E nei giorni scorsi da Firenze il segretario generale della Cgil aveva ribadito la richiesta di un impegno comune forte a Bonanni e Angeletti. La nota della segreteria riassume la situazione: «La segreteria nazionale della Cgil ha inutilmente ricercato con Cisl e Uil di tradurre la decisione della Ces di una mobilitazione europea il 14 novembre». La Cgil poi considera la mobilitazione coerente con la protesta contro la legge di stabilità: «Lo sciopero è «per il lavoro e la solidarietà contro l'austerità», è evidente che al centro di questa giornata di sciopero l'obiettivo di cambiare la legge di stabilità come il complesso delle politiche del governo

rientrano pienamente nella piattaforma della Ces». Nella piattaforma dei sindacati europei si dice «no all'austerità» imposta dal governo di Bruxelles. «I tagli a salari e protezione sociale sono attacchi al modello sociale europeo e aggravano disuguaglianze e ingiustizia sociale». Secondo la Ces «gli errori di valutazione del Fondo monetario internazionale (Fmi) hanno avuto un impatto incalcolabile sulla vita quotidiana dei lavoratori e cittadini europei». «Il Fondo monetario si deve

...

Dopo il «no» di Cisl e Uil, Corso Italia trasforma la manifestazione europea in quattro ore di protesta

scusare. La troika deve rivedere le sue richieste. L'Europa ha un debito sociale, non esclusivamente monetario. È stata promessa una ripresa che non è mai avvenuta: 25 milioni di europei non hanno lavoro. In alcuni Paesi il tasso di disoccupazione giovanile oltrepassa il 50%. Il senso di ingiustizia è diffuso e lo scontento sociale sta crescendo».

Dal punto di vista interno alla Cgil, lo sciopero anticipa di soli due giorni quello di 8 ore deciso dai metalmeccanici della Fiom. La mossa della segreteria è anche un tentativo di accontentare le tante federazioni che appoggiavano la richiesta di Landini di uno sciopero generale e, allo stesso tempo, di spiazzare e depotenziare la mobilitazione dei soli metalmeccanici.

Le reazioni delle altre confederazioni

sono negative. «Con la proclamazione dello sciopero, la Cgil ha deciso di buttare a mare un percorso che era stato avviato unitariamente in sede europea - dichiara il segretario confederale della Uil, Anna Rea -. Per guardare ai propri problemi interni, ancora una volta, la Cgil si è sganciata dal percorso unitario che si stava costruendo».

GARANTE: TRASPORTO PRECETTATO

Venerdì 16 novembre è previsto anche lo sciopero generale unitario dei trasporti. Per questo l'Autorità di garanzia sugli scioperi anticipa che «è probabile che alcuni settori, a partire da quello del trasporto pubblico locale - dichiara Roberto Alesse, presidente dell'Autorità -, dovranno essere esclusi dalla proclamazione, ai fini della sua legittimità».